

La religione (Jiddu Krishnamurti)

"La religione, dunque, è qualcosa che è assolutamente impossibile tradurre in parole; non può essere misurata con il metro del pensiero..."

Come abbiamo detto, questa sera parleremo della religione e della meditazione. Esse costituiscono un argomento veramente molto complesso, che richiede molta pazienza e cauta investigazione, senza mai nulla assumere, senza mai nulla accettare o credere. L'uomo ha sempre cercato qualcosa di più del vivere quotidiano con i suoi affanni, piaceri e dolori; ha sempre voluto trovare qualcosa di più permanente. E nel cercare questa ineffabile cosa ha costruito templi, chiese, moschee. Cose straordinarie sono state fatte nel nome della religione. Ci sono state guerre di cui sono responsabili le religioni; la gente è stata torturata, bruciata, distrutta; perché la credenza era più importante della verità, il dogma più vitale della percezione diretta. Quando la credenza diventa sommamente importante, allora si è pronti a sacrificare tutto per essa; se quella credenza sia reale o non abbia alcuna validità non conta, purché dia conforto, sicurezza, un senso di permanenza. È molto facile, se cerchi qualcosa, trovarla; ma ciò significa che, prima di cominciare a cercare, si deve avere una base, un'idea di ciò che si cerca. Cercare comporta diversi processi: non solo il desiderio e la speranza che ciò che riconoscerai sarà la verità, ma anche il movente che si cela dietro quella ricerca. Se c'è un motivo per fuggire dalla paura, un desiderio di conforto e di sicurezza, allora troverai inevitabilmente qualcosa che ti gratificherà; può darsi che sia la credenza più assurda, ma se è soddisfacente e del tutto consolante, per quanto ridicola possa essere l'illusione, ti aggrappi a essa. Così corrono un grande pericolo coloro che cercano qualcosa. Se c'è paura, una qualunque, nascosta o aperta, cercare diventa una evasione, una fuga dalla realtà. E, se nella ricerca si scopre qualche cosa, quella scoperta è basata sul riconoscimento - si deve riconoscerla, altrimenti non ha valore. Ma il riconoscimento, se si osserva, è del passato ricordo, di qualche cosa che si è già conosciuta, altrimenti è assolutamente impossibile riconoscerla. Tutto ciò comporta questa perenne ricerca di quella che si considera la verità; ma c'è una cosa che non si basa sul riconoscimento, e quella trascende i limiti della mente. La religione, nell'accezione comune della parola, è diventata materia di propaganda, di interessi acquisiti, con molti possedimenti, con un grande sistema gerarchico e burocratico di spiritualità. La religione è diventata materia di dogma, credenza e rito - qualcosa di completamente avulso dalla vita quotidiana. Si può, come non si può, credere in Dio, ma tale credenza ha pochissimo significato nella vita di ogni giorno, dove si froda, dove si distrugge, dove regna l'ambizione, l'avidità, la gelosia, la violenza. Voi credete in Dio o in un salvatore o in un guru, ma la vostra credenza è così astratta che in realtà non sfiora neppure la vostra vita di ogni giorno. La religione, qual è ora, è diventata un fenomeno straordinario senza alcuna validità. Il cristiano, durante gli ultimi duemila anni, è stato condizionato a credere. Osservate in voi, per favore, senza criticare, senza condannare, solo osservando. La cosa può essere sgradevole, ma si deve affrontare il fatto che se si è cristiani, si è condizionati come i comunisti o gli atei. Il credente e il non-credente sono entrambi condizionati dalla cultura del loro tempo, dalla società, dal mostruoso processo di propaganda. Lo stesso avviene in Asia da migliaia di anni. Tutta la struttura fisica, le asserzioni psicologiche, le forti credenze, per le quali si è pronti a distruggere e a essere distrutti, si basano sull'opinione dialettica, dogmatica, circa il modo di trovare ciò che è vero; ma 'l'opinione vera', quantunque intelligente, quantunque polemica, non ha nessuna realtà: rimane semplicemente, un'opinione. Le religioni del mondo sono ora assolutamente prive di significato. Vogliamo la nostra distrazione spirituale e così ci rechiamo in chiesa o nel tempio o nella moschea e questo non ha proprio nulla a che fare con il dolore, la confusione e l'odio di ogni giorno. Un uomo veramente serio, veramente desideroso di scoprire se ci sia qualcosa di più che questa terribile cosa chiamata esistenza, deve ovviamente essere del tutto libero dal dogma, dalla credenza,

dalla propaganda, deve essere libero dalla struttura in cui è stato educato a essere un 'uomo religioso'. Nelle cosiddette religioni si giunge al positivo attraverso la negazione di 'ciò che è'. Noi intendiamo scoprire, se possiamo, che cosa sia quello che l'uomo cerca - non attraverso una credenza, non attraverso un salvatore o attraverso un guru, o attraverso il vostro oratore. Intendiamo scoprire per conto nostro se c'è, o non c'è, qualcosa che non sia la proiezione delle proprie speranze, delle proprie paure, qualcosa che non sia l'invenzione di una mente astuta o il prodotto della nostra profonda solitudine. Per scoprire è necessario essere liberi dalla credenza; perché la credenza è la qualità della mente che investe qualcosa che le darà un pò di speranza, di conforto, di sicurezza, un senso di permanenza. Per essere liberi di investigare è necessario essere liberi dalla paura, dall'angoscia, dal desiderio di essere psicologicamente sicuri. Questi sono gli ovvi requisiti di una persona zelante e seria che voglia cercare di scoprire. Lo strumento capace di investigare è una mente chiara, senza distorsioni, né conclusioni e formule preconcepite, né credenze. Considerate quanto sia straordinariamente difficile avere una mente che non sia in conflitto, il che significa una mente che ha capito il conflitto e ne è libera. La mente - il che significa non solo la mente ma anche il cuore, l'intera natura psicosomatica dell'uomo - deve essere altamente sensibile; perché la sensibilità implica l'intelligenza. Esamineremo un pò la cosa, perché tutto questo si pone a fondamento della meditazione. Se non stabilisci il fondamento dell'ordine, allora la meditazione - che è una delle cose più straordinarie della vita - diventa semplicemente una scappatoia che porta all'illusione, all'autoipnosi. Una mente pretenziosa può imparare gli espedienti, può praticare la cosiddetta meditazione, ma rimarrà sempre una mente pretenziosa, stupida. La maggior parte di noi ha pochissima energia; la spendiamo nel conflitto, nella lotta, la sciupiamo in varie maniere - non solo sessualmente, ma anche, e in gran parte, nelle contraddizioni e nella frammentazione di noi stessi, dalla quale nasce il conflitto. Il conflitto è precisamente un grande spreco di energia, e il 'voltage' diminuisce. Non solo è necessaria l'energia fisica, è necessaria l'energia psicologica, con una mente che sia immensamente chiara, logica, sana, non distorta, e un cuore che non abbia nessun sentimento, nessuna emozione, ma la qualità dell'abbondanza di amore, di compassione. Tutto ciò dona grande intensità, grande passione. Ne avete bisogno, altrimenti non potete fare un viaggio in questa cosa chiamata meditazione. Potete sedervi a gambe incrociate, respirare, fare cose fantastiche, ma non vi giungerete mai. Il corpo deve essere quanto mai sensibile, che è una delle cose più difficili, perché abbiamo rovinato l'intelligenza del corpo con l'alcool, con il fumo, con l'incontinenza, con il piacere; abbiamo reso il corpo grossolano. Guardate il corpo, che dovrebbe essere quanto mai vivo e sensibile e vedrete a che cosa l'abbiamo ridotto! Il corpo influisce sulla mente e la mente influisce sul corpo, e per questa ragione la sensibilità del corpo, dell'organismo, è essenziale. Questa sensibilità non è prodotta dal digiuno, dalla pratica di espedienti di ogni genere. Questo la mente deve considerarlo spassionatamente. (Spero che lo stiate facendo ora, mentre il vostro oratore esamina il problema - non domani o dopodomani - perché, come abbiamo detto, prendiamo parte allo stesso viaggio, alla stessa esplorazione). L'osservazione di 'ciò che è' è la comprensione di quell'evento. Capire deriva dall'osservazione di 'ciò che è'; provarlo nella vita di ogni giorno porta alla comprensione dell'esperienza. La maggior parte di noi vuole grandi esperienze, perché la nostra vita è così limitata, così indicibilmente monotona. Vogliamo esperienze profonde, durevoli, bellissime. Ma non abbiamo neppure capito che cosa significhi la parola 'esperienza' e la mente che cerca un'esperienza, è incapace di capire quale sia la verità. Si deve trasformare la vita che conduciamo ogni giorno; si deve poter mettere fine a questo odio, a questa violenza che è in noi, all'angoscia, alla colpa, alla mania del successo, al voler essere qualcuno; e sforzarsi di cercare qualche esperienza senza cambiare tutto ciò radicalmente, non ha nessun significato. Una mente che spera di vedere la verità con l'aiuto delle droghe, di avere esperienze straordinarie, o di godere con l'aiuto delle droghe, ne diventa schiava ed esse alla fine la rendono torpida e ottusa. Stiamo indagando insieme sulla questione della mente religiosa - non che cosa sia la religione - ma che cosa sia una mente religiosa, capace di trovare la verità. Il significato etimologico della parola 'religione' è piuttosto incerto; possiamo darle il significato che vogliamo e generalmente lo facciamo. Ma non avere un'opinione di che cosa sia la religione, significa esseri liberi di indagare su di essa, sulla qualità della mente religiosa. Quella

qualità non è separata dalla quotidiana vita di affanno, piacere, dolore e confusione. Per indagare sulla cosa è necessario essere liberi da ogni autorità. Siete soli nella ricerca, non ci sono libri, non c'è nessuno ad aiutarvi. Considerate, per favore, quanto ciò sia importante, perché abbiamo dato la nostra fiducia, la nostra fede ad altri - ai preti, ai salvatori, ai maestri e così via - e, dopo aver consegnato la nostra fede, ci siamo affidati alla loro guida, ma essi non ci hanno condotto in nessun posto. In questa ricerca non c'è problema di autorità - voi state investigando, come veri scienziati, senza cercare un risultato. Quando non ci sono autorità, non ci sono sistemi, non ci sono pratiche. Un sistema, un metodo, implica una routine, il formarsi di un'abitudine. Se praticate tutti i giorni un certo sistema la vostra mente, diventa invariabilmente ottusa. La cosa è semplice e ovvia. Quindi sistemi, metodi, pratiche devono completamente sparire. Vedete che cosa accade a una mente che non abbia paura, che non cerchi il piacere o vada a caccia di distrazioni, una mente che non dipenda dall'autorità, ma cerchi veramente; una mente che non dipende da nulla è senza paura e quindi può cercare. Una mente simile è già diventata straordinariamente acuta, viva, intensa, ardente. (Quando usiamo la parola 'mente', intendiamo la sua totalità, organismo e cuore compresi). Questa qualità di mente ha bellezza; senza usare alcun metodo, è chiara, indaga, osserva e impara mentre osserva. L'imparare non è differente dall'azione. Imparare è agire. Se sai della nazionalità, dei pericoli della separazione, della divisione degli uomini, se osservi e comprendi, allora è la stessa intelligenza della cosa che mette fine a questa divisione nell'azione. Perciò l'osservazione è straordinariamente importante. Probabilmente sapete tutto sullo yoga. Ci sono tanti libri sull'argomento, chiunque abbia trascorso qualche mese in India e preso qualche lezione, diventa uno 'yogi'. La parola 'yoga' ha molti significati; implica un modo di vita, non solo la pratica di alcuni esercizi per mantenersi giovani. Implica un modo di vita in cui non c'è divisione e quindi conflitto - che è poi il modo di vita a cui guarda il vostro oratore. Naturalmente giusti esercizi regolari giovano, mantengono il corpo agile. Chi vi parla ne ha fatti molti per anni, non per raggiungere uno stato straordinario mediante la respirazione e tutto il resto, ma per mantenere il corpo agile. Devi avere il giusto tipo di esercizio, il giusto alimento, senza rimpinzarti di carne - con tutta la brutalità e l'insensibilità che questo porta inevitabilmente con sé. Ciascuno deve trovare da sé la dieta giusta, deve sperimentarla, provarla. Poi vi è stato rifilato quest'altro espediente: il Mantra Yoga. Per cinque o trenta dollari vi insegnano alcuni mantra - una ripetizione di parole, specialmente in sanscrito. I cattolici hanno un rosario e ripetono Ave Maria - o non so che altro. Sapete che cosa accade quando ripetete costantemente una serie di parole? Vi ipnotizzate e scivolote nella tranquillità. Oppure fate vibrare la parola. Quando continuate a ripetere una certa parola, essa produce interiormente un suono; e quel suono interiore continua a vibrare - se ascoltate; diventa straordinariamente vivo e vi pare una cosa meravigliosa. Ma non lo è, è solo una forma di autoipnosi. Anche questo deve essere respinto completamente. Poi passiamo a qualcosa di completamente diverso: la consapevolezza e l'attenzione. Non so se avete studiato la cosa - non leggendo dei libri, non facendovi insegnare a essere consci in una scuola in Asia, in qualche monastero - ma, se lo farete, vedrete da voi stessi che cosa significhi non imparare da un altro. Dovete imparare da voi stessi che cosa significhi consapevolezza; essere consapevoli della sala in cui sedete, essere consapevoli delle sue proporzioni e dei suoi colori; non dicendo che è brutta o bella, ma solo osservando. Quando camminate per strada, rendetevi conto delle cose che vi accadono intorno, osservando le nubi, gli alberi, la luce sull'acqua, l'uccello in volo. Siate consci senza alcuna interferenza del pensiero che dice: 'questo va, questo non va', 'questo dovrebbe essere o non dovrebbe essere'. Siate consci delle cose che accadono fuori, e siate anche consci interiormente - osservate ogni movimento del pensiero, osservate ogni sentimento, ogni reazione; ciò rende la mente straordinariamente viva. C'è differenza tra concentrazione e attenzione. La concentrazione è un processo di esclusione, un processo di resistenza e perciò un conflitto. Avete mai osservato la vostra mente quando cercate di concentrarla su qualcosa? Vi sfugge, vaga, e voi cercate di riportarla sotto controllo e così si scatena una battaglia; volete mettere a fuoco la vostra attenzione, concentrarvi su qualcosa, e il pensiero bada a guardare dalla finestra o a pensare a qualcos'altro. In questo conflitto c'è tanto spreco di energia e di tempo. Si cerca di scoprire perché la mente chiacchieri, parli senza fine con se stessa o con altri, o voglia darsi d'attorno senza tregua, leggendo un libro, accendendo la radio, tenendosi attiva. Perché? Se avete

osservato, c'è un'abitudine all'irrequietezza, il vostro corpo non sa mai star tranquillo a lungo, è sempre irrequieto, alle prese con qualcosa. La mente, poi, non fa che chiacchierare; diversamente, che cosa le accadrebbe? Ha paura, così deve essere occupata. Dalla riforma sociale, da questo o da quello, da qualche credenza, da qualche polemica, da qualche avvenimento del passato - insomma non fa che pensare. Come dicevamo, l'attenzione è totalmente diversa dalla concentrazione. Consapevolezza e attenzione vanno insieme - ma non la concentrazione. Una mente intensamente attenta può osservare con molta chiarezza, senza distorsione, senza resistenza, e tuttavia funzionare efficientemente, obiettivamente. Qual è la qualità di una mente del genere? Spero che siate interessati a ciò, perché fa parte della vita. Se lo respingete, respingete anche tutta la vita. Se non sapete il significato e la bellezza della meditazione, non sapete nulla della vita. Potete avere l'ultimo modello di automobile, potrete viaggiare liberamente da un capo all'altro del mondo, ma, se non sapete che cosa sia la vera bellezza, la libertà e la gioia della meditazione, vi manca una gran parte della vita. Questo non deve farvi dire: "Devo imparare a meditare". È una cosa che avviene naturalmente. Una mente che cerchi, vi arriva inevitabilmente; una mente che sia conscia, che osservi 'ciò che è' in se stessa, è autocomprendente, autoconoscente. Ci domandiamo: qual è la qualità di una mente che si sia spinta così lontano, naturalmente, senza alcuno sforzo? Se guardate un albero o una nube, il viso di vostra moglie o di vostro marito o del vostro vicino, la vostra osservazione è chiara solo se muove dal silenzio. Potete ascoltare solo quando dal vostro sé non si proietta alcun rumore. Quando chiacchierate con voi stessi, confrontando ciò che si dice con ciò che già sapete, allora non state ascoltando. Quando osservate con i vostri occhi e nella vostra osservazione interferiscono pregiudizi e cognizioni di ogni sorta, in realtà non state osservando. Così, quando osservate e ascoltate realmente, potete farlo solo dal silenzio. Non so se vi siate mai spinti tanto lontano. Non è cosa che si coltivi, che si consegua dopo anni di impegno, perché non è il prodotto del tempo o del paragone; è il prodotto dell'osservazione nella vita di ogni giorno, dell'osservazione dei vostri pensieri e della comprensione del pensiero. Quando la mente è completamente conscia, diventa straordinariamente silenziosa, calma; non è addormentata, ma sveglia e vigile in quel silenzio. Solo una mente simile può vedere che cosa sia la verità, può vedere se ci sia qualcosa oltre o no. Solo una mente simile è una mente religiosa, perché si è lasciata dietro tutto il passato - anche se usa il ricordo del passato. La religione, dunque, è qualcosa che è assolutamente impossibile tradurre in parole; non può essere misurata con il metro del pensiero - infatti il pensiero non fa che misurare, è, come abbiamo detto, la risposta del passato. Il pensiero non è mai libero; non fa che funzionare entro i limiti del conosciuto. Così, una mente che sia capace di capire che cosa sia la verità, che cosa sia la realtà - ammesso che ci sia una cosa come la realtà - deve essere completamente libera da tutti gli espedienti, gli inganni e le illusioni del mondo. E ciò richiede un grande lavoro. Significa disciplina interiore, una disciplina che non è imitazione, conformismo o adattamento. La disciplina viene nell'osservare e apprendere 'ciò che è'; questo apprendere è in sé la sua stessa disciplina. Con ciò si ha l'ordine e con l'ordine la fine del disordine. Tutto ciò, dall'inizio di queste conversazioni fino a ora, fa parte della meditazione. Solo se sapete guardare una nube o vedere la bellezza della luce sul mare, guardare vostra moglie - o il ragazzo, o la ragazza - con occhio nuovo, con una mente innocente che non sia mai stata vulnerata, che non abbia mai versato una lacrima, la mente può vedere che cosa sia la verità.

Domanda: Tempo fa ho verificato da me ciò che voi dite - che la chiave per giungere alla libertà interiore è sperimentare che l'osservatore e l'osservato sono una cosa sola. Ero alle prese con un lavoro molto pesante e noioso, per il quale sviluppavo una grande resistenza. Mi resi conto che ero io quella resistenza e che solo la resistenza guardava la resistenza. Allora, all'improvviso, quella resistenza svanì - fu come un miracolo - ed ebbi perfino la forza fisica di finire il mio lavoro.

Krishnamurti: State cercando di confermare ciò che dico, incoraggiando me o l'uditorio? (Risa).

Domanda: Occorre enorme energia prima di giungere al punto di vedere che l'osservatore e l'osservato sono una cosa sola.

Krishnamurti: Il signore dice che l'osservatore è l'osservato; cioè: quando c'è paura, l'osservatore è parte di quella paura. Egli non si identifica con la paura; l'osservatore è parte di quella stessa paura. Rendersene conto è abbastanza semplice. O ve ne rendete conto verbalmente, teoricamente - capendo il significato delle parole - o effettivamente vedete che l'osservatore e l'osservato sono una cosa sola. Se lo vedete effettivamente, ciò porta una differenza drastica nella vostra vita; mette fine al conflitto. Quando fra l'osservatore e l'osservato c'è una divisione, un divario, c'è un intervallo di tempo e quindi c'è conflitto. Quando effettivamente vedete e osservando verificate che l'osservatore e l'osservato sono in realtà una cosa sola, allora mettete fine al conflitto nella vita, in tutti i rapporti.

Domanda: Quando ci rendiamo conto che il passato, come ricordo, si interpone fra qualcosa di più profondo e il mondo esterno, che cosa possiamo fare? Non possiamo fermarlo - procede, continua.

Krishnamurti: Il ricordo si interpone fra l'esterno e l'interno. C'è l'interno, e l'esterno, e la mente come ricordo, come qualcosa di separato, come passato. Così, ci sono tre cose ora: l'interno, l'esterno e la mente come passato. Vi prego, signore, non ridete - questa è la nostra vita, questo è ciò che facciamo; ditela come volete, questo è realmente ciò che accade nella nostra vita di ogni giorno. Voi volete fare qualcosa; la mente dice: "Non farlo" o "Fallo in un altro modo quindi una battaglia, il conflitto. Interviene la mente, la mente come pensiero, e il pensiero è il passato. Il pensiero si inserisce fra il reale, l'interno e l'esterno; così, che cosa si deve fare? La funzione del pensiero è di dividere; ha diviso la vita in passato, presente e futuro. Il pensiero ha anche diviso l'interno dall'esterno. Il pensiero dice: "Come posso gettare un ponte fra i due e agire come un intero?". Può far questo il pensiero, che di quella divisione è l'artefice?

Domanda: Dove c'è la volontà c'è una strada.

Krishnamurti: No, signore: la vostra strada è nel mondo; il vostro 'volere' è di distruggere la gente e ci siete riusciti, avete trovato la strada. Noi ci occupiamo del volere; il volere è la cosa più distruttiva, perché il volere si fonda sul piacere, sul desiderio e non sulla libera gioia. Voi mi chiedete come si possa tenere calmo il pensiero. Come può tacere il pensiero? È questa la domanda giusta? - perché, se fate la domanda sbagliata, invariabilmente ricevete la risposta sbagliata. (Risa). No, signore, non c'è niente da ridere. Si deve fare la domanda giusta. È giusto domandare: "Come può cessare il pensiero"? O si deve scoprire quale sia la funzione del pensiero? Se mettete fine al pensiero - ammesso che ciò sia possibile - come farete quando dovrete andare in ufficio? Il pensiero, a quanto pare, è necessario. Noi stiamo dicendo che il pensiero è pericoloso in una certa direzione, perché divide; e tuttavia il pensiero deve funzionare logicamente, sensatamente, obiettivamente, salutarmente, in un'altra direzione. Com'è possibile? Come può il pensiero non interferire? Capito il problema? Non è 'come far cessare il pensiero'. Quando farete la domanda in modo chiaro, lo capirete da voi. Il pensiero, che è la risposta del passato, interferisce, divide in esterno e interno e distrugge l'unità. Perciò diciamo: "Distruggiamo il pensiero, uccidiamo la mente". Questa è una domanda totalmente sbagliata. Ma, se indagaste sull'intera struttura del pensiero, se vedeste quale sia il suo posto, dove non sia necessario, allora scoprireste che la mente opererà intelligentemente quando il pensiero non funziona, come pure quando il pensiero deve funzionare.

Domanda: Perché voi avete una consapevolezza di 'ciò che è' maggiore di quella che ho io? Qual è il vostro segreto?

Krishnamurti: Veramente non ci ho mai pensato. Ora guardate: l'umiltà è una cosa da coltivarsi? Se coltivate l'umiltà, essa non è che vanità. Se coltivate la consapevolezza di 'ciò che è', vuol dire che non siete consapevoli. Ma se siete conscio quando sedete in un autobus, o guidate una macchina, quando guardate, parlate o vi divertite, ecco allora spuntare, naturalmente, facilmente, la coscienza

di 'ciò che è'. Ma, se cercate di coltivarla prestando molta attenzione a 'ciò che è', allora è il pensiero che opera, non la consapevolezza.

Domanda: Avete detto che per essere liberi non si devono avere maestri? Ho capito bene?

Krishnamurti: Qual è la funzione di un maestro? Se conosce una materia come la medicina, la scienza, se sa far funzionare un calcolatore e così via, la sua funzione è di insegnare ad altri la conoscenza e l'informazione che possiede. La cosa è abbastanza semplice. Ma, se parliamo del maestro che dice di sapere e vuole istruire il discepolo, allora state attenti, perché chi dice di sapere, non sa. Perché la verità, la bellezza dell'illuminazione, comunque la chiamiate, è impossibile descriverla - è. È una cosa viva, una cosa che si muove, è attiva, è senza peso. Solo di una cosa morta si può dire che cosa sia; e il maestro che insegna cose morte, non è un maestro.

Domanda: Come possiamo mettere insieme concentrazione, disciplina e attenzione?

Krishnamurti: La parola disciplina significa imparare da un altro. Il discepolo è colui che impara dal maestro. Avete mai considerato o studiato attentamente che cosa sia imparare? Il presente attivo del verbo 'imparare' - che cosa significa? O imparate per arricchire le vostre cognizioni, il che si addice alla conoscenza - alla scienza, per esempio - o c'è l'imparare che non è un'accumulazione di cognizioni ma un movimento. Vedete la differenza che passa fra le due cose? O imparo per acquistare la conoscenza, per essere efficiente, in campo tecnologico o in altri campi, o imparo per tutto il tempo qualcosa di sempre nuovo e quindi l'azione è sempre nuova. Vi prego di stare attenti: io voglio conoscermi, voglio sapere di me. Io sono un'entità molto complessa, in essa vi è tanto il recondito quanto l'evidente. Io voglio essere informato sull'intera totalità del mio essere. Quindi mi osservo e vedo che ho paura; vedo la causa di quella paura; nell'osservare ho imparato e ciò è diventato mia conoscenza. Ma, se la prossima volta ritorna la paura e la guardo con gli occhi di quello che già conosco, allora ho finito di imparare. Non faccio che guardarla con gli occhi del passato e non imparo nulla di ciò che realmente accade. Per conoscermi ci deve essere libertà, così che ci sia osservazione costante senza l'interferenza del passato, senza l'interferenza del pensiero. Quindi 'imparare' ha due significati: imparare ad acquistare la conoscenza con cui poter operare con maggiore efficienza in certi campi, o imparare a conoscersi, così che il passato - che è il pensiero - non interferisca per tutto il tempo; in tal modo posso osservare e la mente è sempre sensibile.

Domanda: Potrei chiedervi se mangiate carne o pesce?

Krishnamurti: Vi interessa proprio saperlo? Per tutta la vita non ho mai toccato carne né pesce - non li ho mai assaggiati, non ho mai fumato né bevuto; non mi attrae, non ha senso. Questo farà anche di voi un vegetariano? (Risa). No! Lo sapete: gli eroi, gli esempi sono le cose peggiori che possiate avere. Cercate di capire perché mangiate carne, perché indulgete al fumo e all'alcool, perché non sapete condurre una vita semplice - il che non significa un solo vestito, o un solo pasto al giorno, ma una mente semplice, senza le distorsioni dei piaceri e dei desideri, delle ambizioni e dei moventi - così che possiate guardare direttamente e percepire la bellezza del mondo.

Domanda: Volevo solo chiedere che cosa sia l'umorismo.

Krishnamurti: Suppongo che significhi realmente ridere di sé. Abbiamo tante lacrime nei nostri cuori, tanta infelicità, da poter guardare noi stessi e ridere, osservare con chiarezza, con serietà e tuttavia ridere, se è possibile.

Santa Monica, California, 8 marzo 1970